

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



**Il persistere dell'arte "analogica"
dipinti anni 2000/2020
*di Giancarlo Zamponi***

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Il persistere dell'arte "analogica"
dipinti anni 2000/2020
di Giancarlo Zamponi

Palazzo del Pegaso, Firenze
4 - 14 maggio 2022

Il persistere dell'arte "analogica"
dipinti anni 2000/2020
di Giancarlo Zamponi

Testo a cura di Siliano Simoncini

*La mostra è visitabile dal 4 al 14 maggio 2022 con il seguente orario:
da lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00;
sabato dalle 10.00 alle 13.00*

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

Presentazione

Questa bella mostra di un pittore toscano, Giancarlo Zamponi, che tanto successo ha avuto all'estero, consente al pubblico di casa nostra di apprezzare dal vivo l'opera di un artista che da tanto tempo non aveva più esposto in Toscana.

Sono pertanto molto contento che presso lo spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi del nostro palazzo sia possibile ammirare queste opere così suggestive.

Zamponi ha fatto del rapporto tra arcaismo e modernità la cifra della sua arte.

Saper tenere fermi i valori originari dell'uomo, quelli che affondano nella sua natura più profonda, ancestrale e per certi versi misteriosa, è la sfida di ogni epoca.

Da sempre l'uomo per stare al tempo con i tempi in continuo cambiamento e per cogliere appieno le trasformazioni che la sua tecnologia ha saputo offrirgli, rischia di perdere i suoi tratti umani più profondi e dar vita ad una società che può apparire disumana.

Spesso l'arte diventa il rifugio ma anche la coscienza critica che trattiene e ancora l'umanità a sé stessa.

Giancarlo Zamponi con la sua pittura "primitiva" e "materica" a questo ci richiama.

E devo dire che in questo tempo che è stato segnato prima dalla pandemia e oggi dalla guerra, questo richiamo all'umano senza aggettivi è ancora più impellente.

I dipinti di Giancarlo Zamponi inducono ad una riflessione oggi più che mai necessaria: la salvezza dell'umanità è nelle nostre mani, e dalle nostre origini giunge l'invito a ritrovare i valori fondativi nel mistero stesso della vita. Una ricerca che ci porta dentro di noi. Per imparare ad essere più umani.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale

Il persistere dell'arte "analogica"

La formazione accademica di Giancarlo Zamponi si qualifica alla metà degli anni '60 nel clima di una Firenze "svegliata" dall'incalzare internazionale della Popart, che mise in discussione la concezione delle arti visive tradizionali ereditata da quell'aspro confronto che, nel secondo dopoguerra, vide gli artisti fiorentini parteggiare per il "Realismo sociale" (Fernando Farulli e Renzo Grazzini) o l'"Astrattismo classico" (termine coniato, nel 1950, da Vinicio Berti e Gualtiero Nativi). Però, anche non tanto latenti e grazie all'attività svolta dalla Galleria Numero diretta da Fiamma Vigo, erano ben vivi i fermenti di un'arte informale di derivazione internazionale e francese soprattutto, anche per le discussioni animate che vi si facevano sulla filosofia dell'esistenzialismo. Fermenti ben presenti nelle opere del giovane Paolo Scheggi, assiduo frequentatore della Galleria, prima della sua partenza per Milano avvenuta nel 1962. Così come negli anni '60 e '70, apparvero le versioni della nuova cultura pop, elaborate da artisti come Luca Alinari e Fabio De Poli.

Questo l'antefatto, per comprendere meglio come il nostro artista avesse avuto modo di orientare la propria ricerca in base a diverse opzioni, pur seguendo la personale indole caratteriale e la propensione per un'arte di natura introspettiva. Ebbene, Giancarlo è persona chiusa e timida, per di più, volta a somatizzare il quotidiano con scarsi spiragli per una visione favorevole del reale. Saturnino anche lui? Forse! Ecco perché trovo consona fare riferimento alla filosofia esistenzialista e all'autoanalisi. Infatti, in quella giovinezza formativa, anche lui, era attratto dall'irrazionalismo e dalla perdita di fiducia in ogni visione positivista e ricercava, nelle origini, gli archetipi rivelati da Jung e nelle culture arcaiche, quella forza primigenia per "sviscerare" l'imponderabile e l'ignoto celato dalla ragione speculativa. Tra l'altro, è bene precisare che per natura lui non è predisposto alla socializzazione; oppure, a concepire l'arte come mezzo per una possibile carriera professionale, bensì adottarla come fine, per dar vita a un immaginario

analitico/inconscio in grado di poter soddisfare la necessità di acquietare la morsa dell'assurdo esistenziale. A quel punto la scelta, senza alcuna opzione meditata, fu conseguente...si può dire che scaturì da sé!

Quindi, quali i medium linguistico-espressivi di cui, al tempo, poteva disporre nell'ambito dell'esperienza artistica internazionale? L'informale materico e segnico (cito a riferimento Wols e Fautrier), l'art brut (dei "mattoidi"e, soprattutto, di Jean Dubuffet) o il graffitismo rupestre, (dei popoli Camuni), gli arcaismi figurati (degli etruschi e dei cretesi-micenei) e la sperimentazione tecnica (evocata dai lavori di Alberto Burri e Lucio Fontana). Ebbene, Giancarlo Zamponi da allora è sempre stato consequenziale a se stesso, e non ha tradito questo genuino impulso creativo; anzi, lo ha alimentato innervandolo costantemente di tematiche diverse e nuove assecondando, in tal modo, quel suo spirito nomade orientato a percorrere, grazie alla fervida immaginazione, i sentieri impervi dei luoghi dove ebbe inizio la storia dell'umanità. La sua pittura infatti, è "fatta" di impasti argillosi, di sabbie bruciate, di colori terrei o di origine vegetale, addirittura di crateri che bucano la superficie del supporto...il tutto animato da una figurazione assai limitata e per questo archetipa: la donna (la Dea Madre), l'uomo, il gruppo (la socialità della tribù), gli astri di un cielo primordiale e mitico, il paesaggio e ancora il paesaggio, come segno inequivocabile di una terrestrità sconvolta e tormentata alla quale l'artista, credo, abbia sovente pensato al momento in cui il tutto era ancora in gestazione.

Sono dell'avviso che gli esempi, storico-stilistici a cui ho fatto riferimento, con l'intento di individuare possibili referenzialità per la "costruzione" del suo linguaggio autonomo e, in conseguenza, della propria poetica espressiva, siano rintracciabili nel lavoro che Giancarlo Zamponi porta avanti da più di cinquant'anni. Oltretutto poi, certo che questa mia convinzione valga per valutare criticamente qualsiasi esperienza artistica - riconosciuta

tale - in quanto, la storia dell'arte ce lo insegna, l'innovazione scaturisce soltanto se ha dei punti di partenza comuni con quanto è ritenuto obsoleto. Soltanto la pittura priva di retaggi culturali non ha "padri putativi", se non il proprio e l'altrui compiacimento per una realtà rappresentata in maniera gradevole e garbata.

A dimostrazione di queste mie asserzioni un breve commento ad alcune opere esposte e significative della poetica dell'artista.

Il guardiano delle vigne, 2001

In un paesaggio arido e tormentato chi sta a guardia del vigneto? La stessa Madre Terra! La coltivazione primordiale, probabilmente, era affidata soltanto al divenire della natura e quindi l'uomo si rivolgeva alla divinità protettrice affinché il raccolto giungesse a buon fine. Infatti, la Dea Madre, dai tratti somatici archetipi - a cui l'artista ricorre spesso per identificare la matrice delle sue raffigurazioni - è ben visibile nel caotico fermentare di una pittura aggressiva e intenzionalmente provocatoria, che si qualifica come una versione personale dell'arte informale e dell'art brut.

Natura inquieta, 2003

Un bosco e dei volatili, "impastati" di materia primigenia, sono i protagonisti di questa icona pittorica contrassegnata da un confine circolare come a indicare il luogo dove la vita è germinata. Intorno, il tutto informe, è la *natura inquieta* che ancora deve farsi.

Paesaggio animato 2, 2003

Un'opera dalla matrice arcaica, evocativa di forze misteriose...quasi un rebus visivo dove chi osservi il quadro possa perdersi facilmente nell'enigmaticità della rappresentazione. Ed è proprio questo che l'artista vuole con tale messa in scena; infatti - come una performance delle origini - da un pozzo scuro (il pozzo insondabile di cui parla Thomas Mann?) figure chiare si arrampicano - servendosi di ipotetiche liane - per raggiungere una folta chioma arborea. Come gli animali, anche l'uomo primitivo si rifugiava sugli alberi per sentirsi più

sicuro. Questa la chiave di lettura? L'artista, tramite la fascinosa materia pittorica, che non sarebbe dispiaciuta ad Alberto Burri, induce all'immedesimazione.

Paesaggio animato 1, 2004

A un anno di distanza, l'autore ritorna a dipingere lo stesso soggetto però, come possiamo ben osservare, questa volta il "pozzo insondabile" (le origini? Il nulla?) è tutelato (?) da umani/e che sembra abbiano conquistato dei promontori e da lì, con aste porta segnale, dominano il piano. Ma c'è qualcosa che non deve sfuggire: in basso e con lo stendardo giallo - diverso dagli altri - una figura nota (ancora la Madre Terra?) è il simbolo del potere di una tribale società del matriarcato? Può darsi che questa possa essere un'interpretazione plausibile, ma l'arte è ambigua!

Paesaggio con figure, 2005

Un esempio dell'arte di Giancarlo Zamponi tra i più riusciti. Il motivo? Si osservi la qualità della pittura a prescindere dal potenziale semantico, che non è di poco conto. Sulla superficie screziata, martoriata (ci sono anche buchi), graffita, con gradienti cromatici che fanno vibrare di luci madreperlacee alcune parti di questa visione mirabile, dedicata alla consueta tipologia del mondo arcaico - tipica dell'artista - ma che, stranamente e a mio avviso, fa pure pensare al Limbo dantesco e alle anime che stanno aspettando di poter salire al cielo. L'arte, con la sua ambiguità, appunto, conduce dove ognuno di noi desidera che si trovi.

La notte delle stelle cadenti, 2013

Come il mito e la storia tramandano, attraverso la pittura o i graffiti rupestri, oppure tramite le testimonianze degli scrittori greci, sappiamo come l'uomo, osservando il cielo notturno, ne abbia rappresentato la meraviglia degli astri, del sole, della luna e, nella Via Lattea, identificato "inventandole" le costellazioni. Una magia altrettanto evocativa e trainante la percepiamo guardando quest'opera. L'alto magistero tecnico-espressivo, qui predisposto a eleggere la matrice della personale poetica artistica, manifesta apertamente la qualità di un

contributo sulla storia dell'umanità del tutto singolare che l'artista, in tutta la sua lunga esperienza professionale ha inteso perseguire.

L'arte contemporanea, molteplice ed eclettica, da tempo e sempre di più, è assediata dall'incalzare evolutivo delle esperienze di quella digitale, che generando stupore e nuovi incantesimi, lascia ipotizzare un futuro ben diverso a quella tradizionale. Del resto qualcosa di meno eclatante forse, accade anche quando compare la fotografia; però da allora quante volte l'arte dall'arte è rinata?

L'esperienza creativa di Giancarlo Zamponi, con il suo "raccontarci" il ritorno alle origini dell'umanità, al mito, alla storia, tramite un linguaggio altrettanto calzante e con allegorie pittoriche dal forte impatto espressivo, testimonia della possibile persistenza dell'arte e della cultura analogiche.

Siliano Simoncini

Pistoia, aprile 2022

Impressioni

Il suo inventario pittorico e cromatico non può essere definito caricaturale, bensì grazie al tratto naïf e programmatico un omaggio alla natura naturans, alla Madre Terra in tutte le sue manifestazioni, dalla mera crosta terrestre di una superficie inanimata come matrice di un paesaggio, dove buche abbozzano paesaggi che potrebbero ricordare il deserto ma anche il panorama argilloso di Toscana, dai paesaggi morti fatti di tronchi fino alle figure tratteggiate, che nella loro arcaicità reinterpretono i relitti della civilizzazione.

Elmar Zorn

Ma ancora di manipolazione pittorica si deve parlare per l'esperienza informale di Giancarlo Zamponi, dove l'originaria carica trasgressiva di Pollock e le soluzioni segnico-grafiche di un Wols, subiscono una drastica evoluzione per relazionarsi ad un contesto italiano che ancora si dichiara per soluzioni di liricità e di neo-naturalismo.

Andrea B. Del Guercio

Non dalla seduzione visiva del paesaggio o dall'episodio agreste e georgico nasce l'impulso creativo da Giancarlo Zamponi, ma dai richiami fantastici, dagli stimoli segreti che salgono dal grembo della terra, affiorando in grumi e grovigli di fitta testura, dal tormento di viluppi erbacei, dalla tensione di radici eruttanti tra le vene della materia (...) una tale psicologia quasi subliminale, abbandonata e talora inquieta, si esplica con un timbro atmosferico, in un tonalismo ineffabile, seppure tramato di segni, di continue definizioni grafiche.

Elvio Natali

Nei quadri di Giancarlo Zamponi, ogni presenza è niente altro che una stratificazione, una geologia priva di codici e norme convenzionali. È pittura che si insinua nell'essenza primigenia e recondita dei gesti umili e quotidiani, come lo sono quelli degli artisti che prediligono i confini "intimi" di quanto temono e amano.

Siliano Simoncini

Il paesaggio dipinto da Giancarlo Zamponi presenta luoghi pieni di quotidianità ma anche di segreto. Mi sento in modo strano coinvolto in questo mondo del pittore e vengo inviato ad indugiare, a raccogliere le forze, a diventare consapevole della bellezza. Sono oasi della coscienza, della riflessione ma allo stesso tempo del conflitto. Forme dinamiche piene di forza segnalano movimento e si condensano aprendo nuovi modi di vedere la realtà e sollecitandone personali fantasie.

Klaus Schwalk

Giancarlo Zamponi è un artista alieno dal facile compiacimento per il cosiddetto "bello" e non condizionato dall'ambiente culturale di oggi, con la sua sicura pennellata e la grande disposizione critica fattiva, produce quadri e riesce a dare, senza strombazzamenti, messaggi forti e simbolici. Le nostre città sono come una divisa; uguali in struttura e forma. Non riconosciamo più il sud o il nord di una città, e lasciamo ai costi del progresso, tutte le forme di cultura e tradizione. I suoi quadri esprimono il leggero cielo del sud, il colore del paesaggio e l'emozione delle persone che muovono verso di noi. Tanti artisti in Europa sono mutevoli come le strisce pedonali delle nostre città. Soltanto la firma del quadro fa riconoscere l'autore. Giancarlo Zamponi desidera rimanere fedele a se stesso e non corre dietro a qualsiasi moda che, lui pensa, non lascia traccia nel tempo. La molteplicità delle culture con le sue lingue, i suoi costumi, le due tradizioni, ed i suoi artisti, rende questo mondo vivo. L'artista non è un decoratore della società, più che altro è la conoscenza intellettuale del suo paese. Con i suoi lavori Giancarlo Zamponi ci indica questa strada.

Raimund Kaspar



Le opere



Paesaggio animato 1, 2004 - 60x80 - tecnica mista su tela



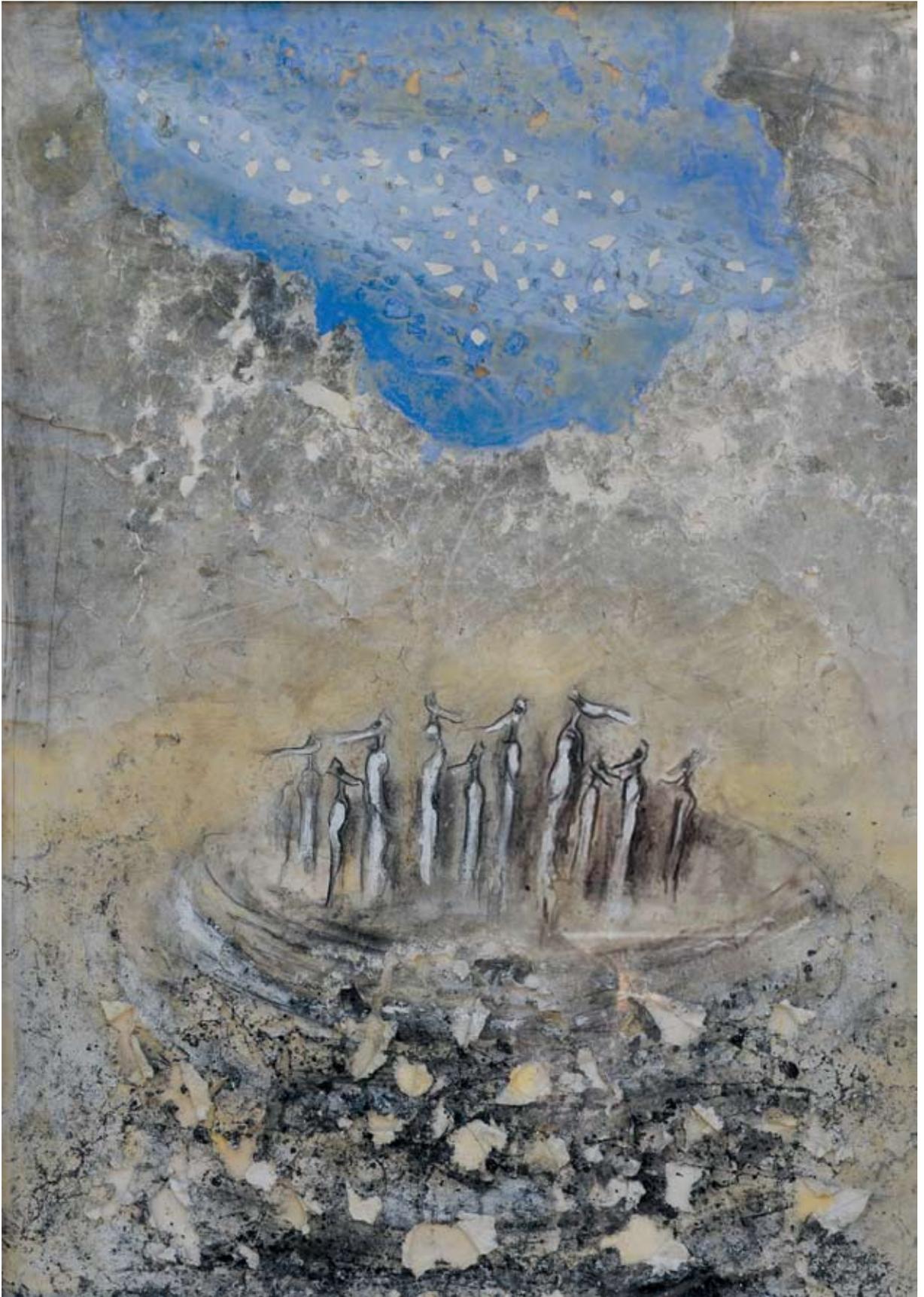
Donna con il cane, 2018 - 60x80 - tecnica mista su tela



Maternità, 2016 - 70x100 - tecnica mista su tela



Figura con cani, 2014 - 70x100 - tecnica mista su tela



Paesaggio con figura, 2005 - 70x100 - olio su tela



Sciame di farfalle con figura, 2006 - 70x100 tecnica mista su carta



Eva, 2016 - 70x100 - tecnica mista su carta



Intimità, 2014 - 70x100 - *tecnica mista su tela*



Fuori dal vortice, 2010 - 70x100 - tecnica mista su tela



La donna dei gatti, 2010 - 80x100 - tecnica mista su tela



Paesaggio con figure, 2017 - 70x100 - tecnica mista su carta



Il guardiano delle vigne, 2001 - 80x100 - olio su tela



Natura inquieta, 2003 - 80x100 - tecnica mista su tela



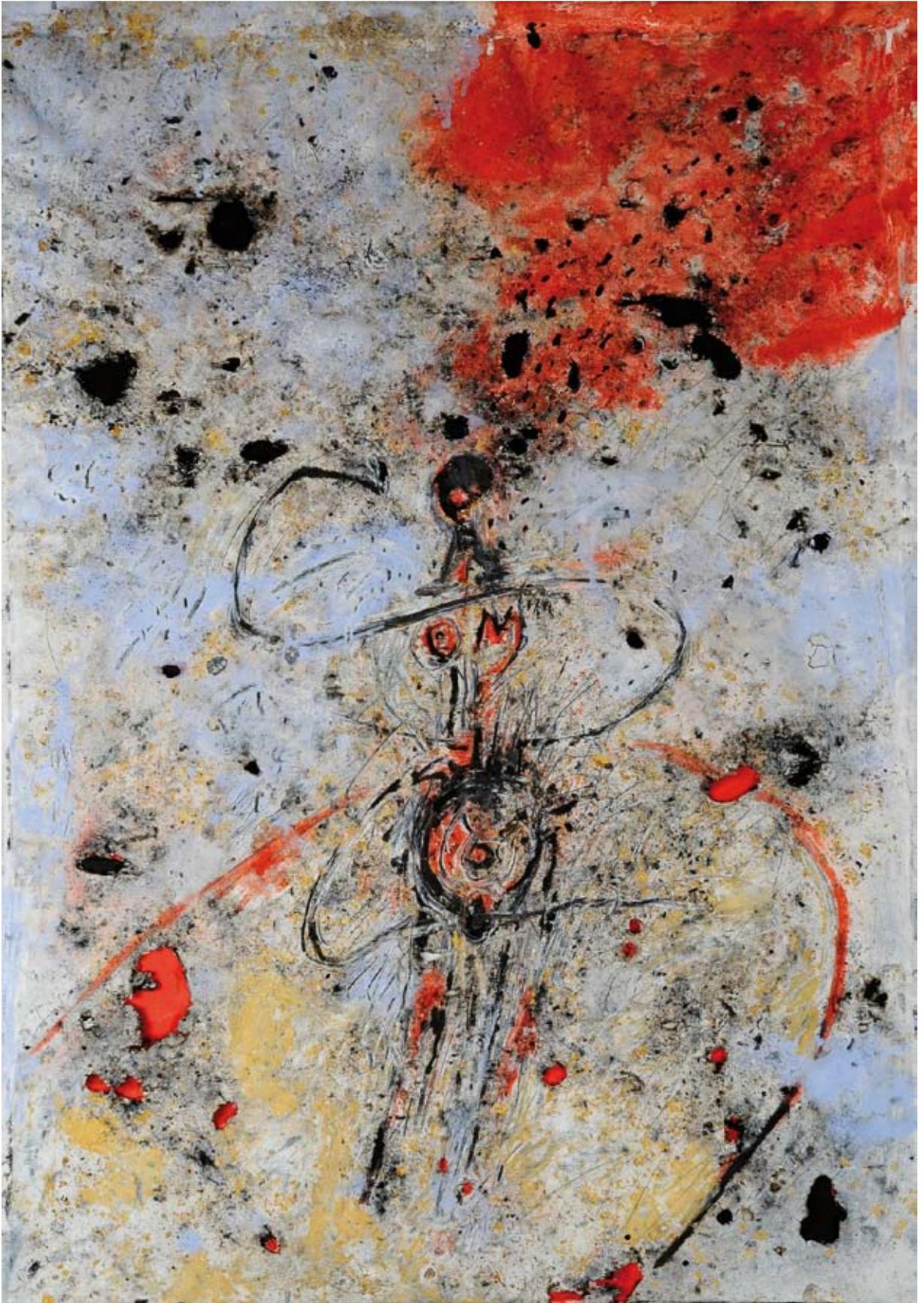
Donna con il fiore, 2006 - 60x80 - olio su tela



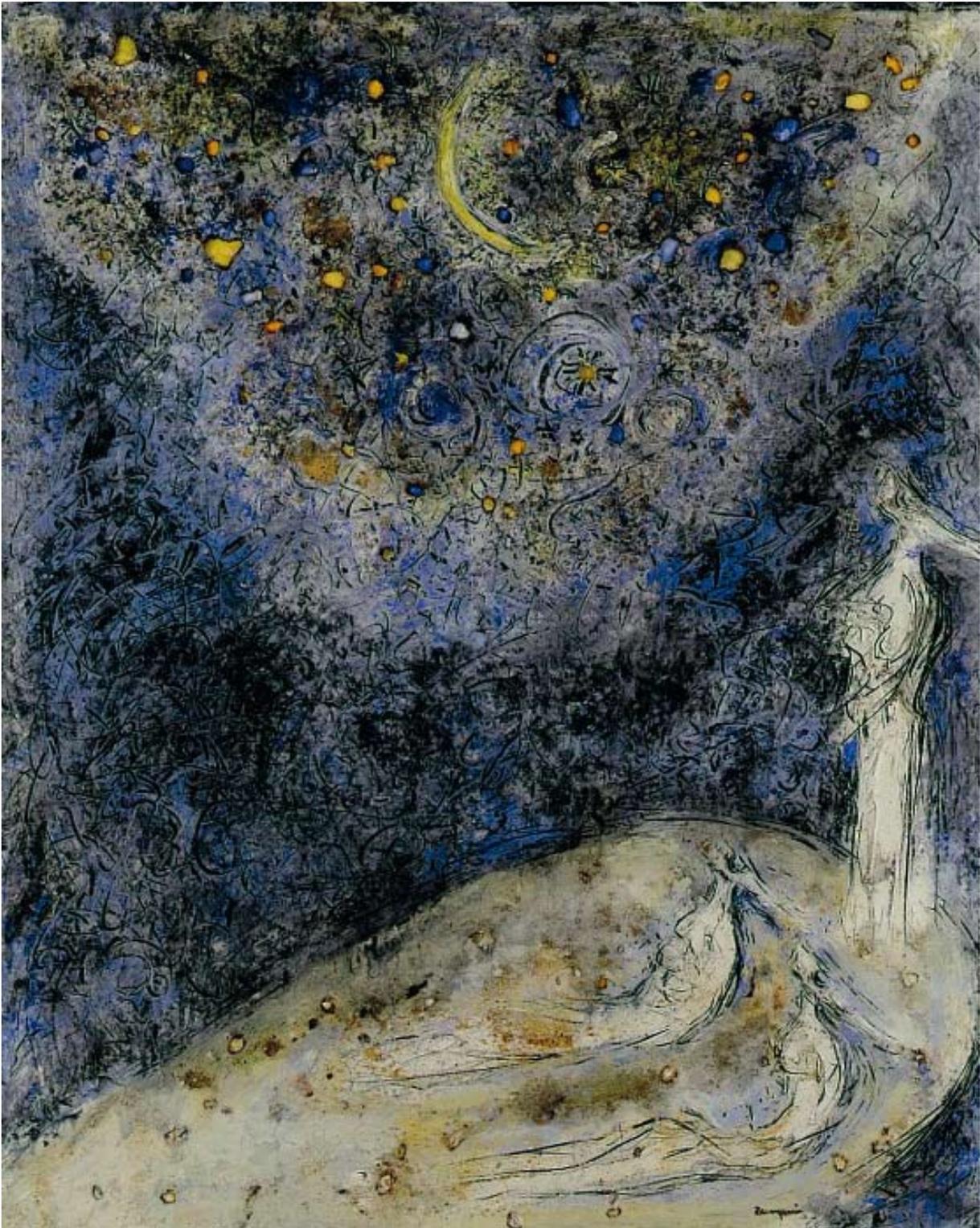
Natura morta con figura, 2010 - 80x100 - tecnica mista su tela



Paesaggio animato 2, 2003 - 60x80 - olio su tela



Attacco di insetti, 2009 - 70x100 - olio su tela



La notte delle stelle cadenti, 2013 - 80x100 - olio su tela



